

Da ieri 40 cittadini hanno iniziato a digiunare per far sgomberare dal Comune i magazzini dove dormono gli immigrati clandestini  
«Noi ce l'abbiamo solo con chi li sfrutta»

Il coordinamento degli extracomunitari ha incontrato il prefetto per chiedere polizia contro la malavita e i «giustizieri della notte»  
Sarà organizzata una festa multirazziale

# I «carrugi» della Genova multietnica

## C'è chi sciopera, chi picchia e chi solidarizza con i neri

### Case agli immigrati La Lega dice «no» «Creano un racket»

MILANO. La Lega Nord al comune di Milano si opporrà all'inserimento in graduatoria per l'assegnazione di case popolari di «domestici extracomunitari, per il solo fatto di essere stati licenziati dai datori di lavoro che avevano loro assicurato un alloggio». I leghisti milanesi, con un comunicato, affermano infatti che c'è un pericolo che si instauri «un racket dei domestici, attraverso assunzioni fittizie o temporanee, finalizzate solo all'inserimento degli extracomunitari nelle graduatorie comunali». Il capogruppo della Lega Nord al comune di Milano, Roberto Ronchi, ha parlato di «scarcamento agli enti locali di un problema creato dalla mancata applicazione del-

la legge Martelli, che prevede come un extracomunitario «manifestamente sprovvisto di mezzi di sostentamento» possa entrare in Italia solo con la dichiarazione di un ente o un'associazione che si faccia garante, oltre che del suo lavoro, «del suo alloggio». Non è ammissibile - ha concluso Ronchi - che il requisito dell'emergenza abitativa sia soddisfatto dal solo fatto che la persona sia un extracomunitario». La lega ha presentato emendamenti al regolamento in materia di alloggi, in discussione al comune, che andrebbero al comune, che andrebbero in tutela dei nuclei familiari con presenza di minori, anziani, o altre categorie che risentono maggiormente dell'emergenza abitativa».

Quaranta genovesi fanno lo sciopero della fame per ottenere dal Comune lo sciopero dei magazzini-dormitorio occupati abusivamente da stranieri clandestini. Il coordinamento degli extracomunitari va dal Prefetto a chiedere più polizia contro la malavita di colore ma anche contro i «giustizieri della notte». E la gente del centro storico, per uscire dal tunnel della tensione, organizza una grande festa multietnica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Centro storico amare mio, centro storico mio, centro storico casa mia. Il cuore medioevale di Genova - dopo la follia delle spedizioni punitive di marca razzista, che hanno messo a rumore le notti dei «carrugi» - si risveglia alle prese con il consueto spaventoso degrado che l'attaglia, ma anche con la voglia di rimboccarsi ancora una volta le maniche; e con la speranza che finalmente genovesi, per esempio, Quaranta genovesi, per esempio, hanno cominciato uno sciopero della fame pubblico e collettivo per costringere il Comune a sgomberare i magazzini-dormitorio occupati da stranieri più o meno clandestini. Gli extracomunitari, dal prefetto più polizia contro la delinquenza di colore, ma

anche contro le ronde violente dei «giustizieri della notte». E, nel mezzo del bailamme, la gente del centro storico - la gente di ogni colore e di buona volontà, che rifiuta la logica delle ronde e delle controtende, ma pretende di vivere con dignità e sicurezza - ha deciso di provare ad affrontare i problemi in positivo organizzando un grande festa multietnica. Cominciamo dai comitati spontanei di protesta contro l'espansione vicoli, fanno molto sul serio: tre cappuccini o tre spremute d'arancia al giorno, per un totale di 435 calorie e presidio a turni in piazza Campetto con un fucchetto legato al braccio sinistro come segno di riconoscimento. L'iniziativa - spiegano - non mira tanto a scacciare tout court gli stranieri, quanto



Una nazionale dei cittadini di colore affittando cantine a tariffe d'oro, ma l'interlocutore diretto sarà il sindaco, che deve farsi carico dei troppi impegni pubblici non mantenuti per il risanamento del centro storico. «Di fronte ai pasteggi dei «vigilantes» - sottolinea Cesa-

Simonetti, uno dei digiunatori - e prima che quella estrema forma di lotta si generalizzi con tutta la sua carica tragica e d'impeto, ho ritenuto di unirmi a quest'altra forma di lotta, mirata alla visibilità del quartiere nel rispetto della legge e della persona; e se neppure la protesta del digiuno riuscirà a smuovere la padule, avremo se non altro la coscienza di averci provato». Gli «stranieri», dal canto loro, non sono rimasti con le mani in mano; ieri mattina i responsabili del Coordinamento immigrati extracomunitari si sono incontrati con il Prefetto per chiedergli di farsi mediatore e interprete di un pacchetto di istanze precise e ragionevoli: che si realizzi finalmente anche a Genova i centri di prima accoglienza previsti dalla legge Martelli (ma vanificati in consiglio comunale dall'ostruzionismo di missini e Lega); che i disumani magazzini-dormitorio vengano sgomberati, affrontando però anche in positivo il problema di sistemazioni più civili e non concentrate esclusivamente nel centro storico; che le forze dell'ordine intervengano con durezza e con rigore contro la malavita e la criminalità «nere» prima che si trasformino in

una vera e propria forma di controllo del territorio e della comunità con altrettanta severità sia perseguita ogni forma di «giustizia» sommaria e indiscriminata da parte di improvvisati «vigilantes». Sempre all'insegna del «diamoci da fare in armonia», lo stesso Coordinamento ha partecipato - insieme ad commercianti, ai consigli di quartiere e di circoscrizione, alla parrocchia di San Siro e all'Ente Colombo - al Siro organizzato da un grande grande kermesse multirazziale che si svolgerà in questo fine settimana. Il programma, naturalmente multilingue, parla di serata danzante per sabato, e balli in piazza, giochi, lotterie, tornei, spettacoli e balli in piazza. Insomma: una festa con i fiocchi, e di tutti i colori. «Con la consapevolezza - spiega Anna Dell'Aquila e Esterina Parodi, attivissime organizzatrici - che fare festa è tutt'altro che una fuga dal mondo e dai problemi; è piuttosto la constatazione che se la vita non ha mai il colore della festa, se è soltanto lotta ogni giorno contro ciò che è ignobile o sbagliato, si finisce per perdere o dimenticare la capacità di costruire, con gioia, insieme, per il futuro».

### Il tenente colonnello del Cc replica al ministro Costa

Illustra direttore.

Il tenente colonnello del Cc replica al ministro Costa. «Il ministro per il coordinamento delle Politiche comunitarie, on. Raffaele Costa, ha scritto, in materia di «soldati ai militari di leva», mi consente una brevissima replica. Non ho nulla, ovviamente, contro il ministro né contro i militari di leva. Costoro, peraltro, svolgono una funzione indispensabile ed altamente sociale. Non sono neppure contrario, né avrebbe rilevanza l'eventuale mio dissenso, ove l'Esecutivo ed il Legislatore lo ritenessero opportuno. Che il soldato di leva percepisca di più, né credo si possa avere opposizione ancorché di principio da parte degli altri appartenenti alle forze dell'ordine. La sola cosa che non ritengo si possa accettare è che per corrispondere al soldato di leva ciò che è ritenuto giusto, si debbano fare immotivati rimborsamenti al trattamento delle forze dell'ordine, rimborsamenti ritenuti soltanto mortificanti per questi ultimi, giacché loro sono portati a pensare che un ministro della Repubblica non sappia bene ciò che minuto per minuto fanno per il bene comune. Mi consenta, comunque, il signor ministro Costa di riconfermarli tutta la mia stima quale rappresentante del popolo, che ricopre una delicata e importante funzione istituzionale».

### Non condivido quei giudizi su Guevara

Caro direttore.

Caro direttore, su «Unità» dell'8 ottobre Fulvio Abbate coglie l'occasione dei 25 anni della morte di Che Guevara per scrivere un articolo dove quest'ultimo viene assurdatamente accomunato ad Abimael Guzman, capo del sanguinario movimento Sendero luminoso. Si possono avere molte e diverse opinioni sul percorso politico e umano di Che Guevara. Per quanto mi riguarda, pur avendone grande rispetto, non lo considero né un mito né un modello. Ma affiancarlo a Guzman è veramente privo di qualsiasi serietà. In questo modo si offende la memoria di un uomo la cui vita, in ogni caso, è stata caratterizzata da un impegno in prima persona per la libertà e l'emancipazione dei popoli. Di un uomo che aborriva la burocrazia. Non soltanto ad Est. Cinque anni fa «Unità», in occasione del ventennale della morte, prese una bellissima iniziativa pubblicistica che è possibile parlarne di, anche problematica, e immagini inedite che ebbe una diffusione record di 700 mila copie. Un articolo di Savioli (10 ottobre) traccia un intenso ricordo personale di un incontro con Guevara. Sono la dimostrazione che è possibile parlarne con sensibilità e serietà, senza nessun atteggiamento acritico e reverenziale, di una personalità ed esperienza di vita che forse nel 1992 hanno poco da dire sul piano strettamente politico ma sicuramente hanno ancora molto da dire su quello etico e umano. L'articolo di Abbate è ben lungi da questa sensibilità.

Sebastiano Leotta  
Tenente colonnello Cc  
Roma

### «Il primo sciopero e chi li ha fatti dal '47 all'87»

Caro Unità,

sono un lavoratore metalmeccanico in pensione con 40 anni passati in una fabbrica privata. Ho assistito allo sciopero regionale toscano in piazza Santa Croce a Firenze. Una grossa manifestazione di cui non si era mai vista l'eguale, malgrado la contestazione a Bruno Trentin che mi ha fatto molto male. Tornando a casa ho ascoltato il telegiornale regionale delle ore 14, con la cronaca e le vane interviste registrate durante il percorso dei cortei. Quello che più mi ha colpito è stata quella intervista a quel lavoratore che si è scagliato molto feroce contro il presidente Amato, per i tagli fatti alla spesa pubblica, e alle tasse imposte «soprattutto ai lavoratori, adducendo quasi una giustificazione per lo sciopero che ha fatto per la prima volta. Ora io dico: caro lavoratore, non ti scaldare tanto per un tuo primo sciopero. Quelli che si dovrebbero scaldare sono quelli come me, che dal '47 all'87 gli scioperi li hanno fatti tutti, con molti sacrifici per sé e per le loro famiglie, e hanno dato a te quei benefici che Amato vuole togliere a tutti, giustificandoci con gli sprechi fatti dagli italiani in anni precedenti (non certo tra questi lavoratori)».

Donato Di Santo  
Roma

### La donna licenziata a Ferrara

#### La Cgil con l'impiegata «Il notaio osserva la legge ma non la dignità umana»

«Ha osservato la legge, ma ha violato la dignità umana». È una pioggia di critiche quella diretta al notaio di Ferrara che, secondo quanto disposto dal contratto nazionale di lavoro, ha licenziato una sua dipendente che non aveva giustificato l'assenza per la morte del figlio. Lettere per il professionista dalla donne della Cgil e mobilitazione: pronto il ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio.

NOSTRO SERVIZIO

FERRARA. Si è assentata dallo studio notarile dove presta servizio da diciannove anni per la morte dell'unico figlio, Simone, di 12 anni, avvenuta dopo un delicato intervento chirurgico al capo all'ospedale di Ferrara, e il datore di lavoro, Massimo Minarelli, l'ha licenziata, ufficialmente perché l'assenza aveva superato i tre giorni previsti a norma del contratto di lavoro. La storia di Tiziana Zangherati, l'abbiamo raccontata ieri, abbiamo parlato con lei, ci siamo fatti raccontare il suo dolore per la morte del figlio, la partecipazione ai funerali del suo datore di lavoro e, per finire anche la lettera di licenziamento. Una burocratica lettera che chiamava in causa il contratto nazionale di lavoro e l'ingiustificata assenza per più di tre giorni.

Il giorno dopo la reazione è unanime. sdegnato per il comportamento del notaio che, certo, ha utilizzato i suoi diritti, da bravo uomo di legge, ma forse ha dimenticato la dignità umana. La Filcams-Cgil ha inviato anche una lettera al professionista in cui si chiede la riassegnazione della donna, ha annunciato ricorso al Tar e alla pretura del lavoro, ritenendo il legittimo il provvedimento. Anche un gruppo di donne della Cgil romana ha scritto al dottor Minarelli: «Forse se lei, non godesse di privilegio di stato - concludono la missiva - e non avesse accumulato tanto denaro, sicuramente sarebbe stato meno Notaio e non avrebbe considerato il lutto e il dolore alla stessa stregua di un atto notarile».

### Onerificenze e una mostra a Roma per il cane di carta più famoso del mondo

# Arriva Snoopy «commendatore al merito» Il bracchetto dei Peanuts sbarca in Italia

Snoopy «commendatore al merito della Repubblica». Da questa sera il bracchetto più famoso del mondo - protagonista da oltre 40 anni delle «strisce» dei Peanuts - avrà un personaggio in più da aggiungere al suo già vastissimo repertorio. L'onorificenza - che per motivi pratici sarà ritirata dal suo creatore, Charles M. Schulz - corona il suo primo viaggio in Italia in occasione di una mostra tutta dedicata a lui.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Stesse a lui, atterrebbe a sbarcare a bordo della sua cuccia-Sopwith Camel mitragliata dal Barone Rosso, gli occhiali calati sul naso e le orecchie ai vento. Ma il suo «papà» Charles M. Schulz non è più un ragazzino, e preferisce viaggiare su un comodo Jumbo. Forse, allora, per scendere dalla scala in occasione del suo primo viaggio in Italia - scieglierà un'altra delle sue numerose identità, quella dell'avvocato pasticciere sempre pronto a citare - a sproposito - qualche astrusa massima latina, o magari quella di Joe Falcetto, lo studente che passa il suo tempo nel campus a «lunare le pupes».

Ebbene sì: Snoopy, il bracchetto più famoso del mondo - che si non li dimostra - si presenta con un gemello, Spike, sbarca a sbarcare a Roma. Uno sbarco da star, con una mostra tutta dedicata a lui e al suo mondo che si aprirà sabato al Borghetto Flaminio. Una mostra per raccontare la sua carriera, da quando, ancora cucciolo, è comparso nelle prime strisce dei «Peanuts» come umile «spalla» di Charlie Brown. La gavetta, però, non è durata molto: nel giro di pochi anni è riuscito a imporsi come il vero protagonista e a ridurre a un ruolo di comprimario il «bambino in testa rotonda» e la «faccia lacciosa» e tutto il resto della banda.



Goloso, pigro, vittimista, altero, goffo, egoista, gaffeur, ma anche tenero, allegro, affettuoso di Snoopy - nato, si tiene a far sapere, nell'«Allevamento della Quercia», svagatamente legato a un gemello, Spike, bracchetto sfortunato e priva dal mento nel deserto e vive con il cactus - si può dire tutto o quasi. Scettico e disincantato, non crede al «Grande Cocomero» invocato da Linus, ma riesce a immerdersi con la massima serietà in mille personaggi: «bello bambino col nasone» che gioca malissimo a baseball, chimetto che a tutto pensa fuorché ai suoi pazienti, reduce che una volta all'anno fa indigestione di pizze e orzate, avvoltoio campione di golf

manque il protagonista assoluto, messo al muro su tavole e pannelli, «rivestito» da ben 280 stilisti, reinterpretato da artisti come Mario Ceroli, «interrogato» dai visitatori attraverso un apposito «sistema multimediale», analizzato e psicanalizzato non dalla bisbetica Lucy - non si può avere tutto nella vita - in doti seminarie tenui, tra gli altri, da Oreste Del Buono (che della popolarità di Snoopy e dei Peanuts in Italia è stato per molti anni, come direttore di Linus, uno dei massimi responsabili), Umberto Eco e Omar Calabrese. Davrebbe una ragione. È vero che non dovrà pagare nemmeno i classici 5 cents. Ma sarà comunque un seminario riuscito a tutto tondo, che questa sera sarà anche insignito del titolo di «commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana». Per interposta persona, almeno: malgrado il suo insopportabile esibizionismo, non interverrà di persona alla cerimonia, e l'onorificenza la farà ritirare da papà Schulz. Della mostra - «Il mondo di Snoopy» - aprirò - sarà co-

### Pienone all'«Azzurro Scipioni» per l'iniziativa dell'Unità che da sabato diventa libro

# «Marxiani d'Italia, tutti al cinema!» Folla di giovani e nostalgici per i Fratelli

Sala strapiena di giovanissimi e meno giovani, ieri all'Azzurro Scipioni di Roma. Una non-stop fino a mezzanotte tutta dedicata ai Fratelli Marx per proiettare i quattro film di cui l'Unità, da sabato prossimo, pubblica le sceneggiature inedite. Si comincia con *The cocoanuts*, girato nel 1931, una raffica di battute geniale ed esilaranti per la prima volta disponibili ai «marxiani» di tutta Italia.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Tra un tempo e l'altro, serissima, Silvia legge *Lo straniero* di Camus. Poi, durante il film, ride a crepapelle. E con lei tutta la sala, strapiena di studenti che non avevano mai visto un loro film e di quarantenni che tornano al grande amore, Rita Hayworth? Marilyn? Macché, quattro buffi signori inarrestabili e irresistibili dal cuore importante.

Marx. All'Azzurro Scipioni, cineclub romano diretto da Silvano Agosti, sono tornati i Fratelli Marx: *The Cocoanuts*, *Animal Crackers*, *Monkey Business*, *Horse Feathers*, una maratona dal pomeriggio alla mezzanotte dei loro primi quattro, introvabili, film Arrivano dalla collezione privata di un appassionato di Padova, lo stesso che dieci anni fa li

concesse all'Obraz Cinesudio di Milano, permettendo così a centinaia di fan di conoscere quattro capolavori inediti e, anche questo per la prima volta, sottotitolati per l'occasione. «Erano anni che inseguivo i Fratelli Marx», dice Paolo, agronomo di 35 anni. «A furia di sentirli nominare e citare mi sono diventati familiari senza aver mai visto un loro film. D'altra parte in televisione non li trasmettono mai e i cineclub sono praticamente spariti».

Dopo dieci anni di attesa, quei lunghi e appassionanti lavori di traduzione, sono diventati libri, quelli che da dopodomani, e per quattro sabato consecutivi, l'Unità distribuisce in edicola. Il primo è *The cocoanuts*, seguirono nell'ordine gli altri tre, con i titoli da una presentazione, dalle note della traduttrice Francesca Bandel Dragone e

da una postilla di Enrico Lavaglia, tra coloro che all'Obraz, nel lontano 1982, comprino il piccolo «miracolo». «L'unico sceneggiatura pubblicata finora, e solo in inglese, è quella di *Monkey Business* spiega Lavaglia. «Gli altri sono inediti assoluti e assoluti capolavori, restituiscono tutta la genialità del loro cinema e del loro umorismo, perché quella dei Marx non è solo una comicità mimica e gestuale. In realtà c'è una forza comica letteraria che precede l'invenzione delle gag surreali, soprattutto quelle di Harpo e dei suoi duetti con Chico. I dialoghi e il torrente di battute, gli sproloqui di Groucho e Chico sono così densi e pieni di sottotesti a volte intraducibili, spesso divertenti e comosi. Non è un caso che siano stati doppiati i loro (pochi) film non sovversivi e non anarchici e che durante il fa-

Silvano Benni  
Impugnata (Firenze)

### Ad 1 anno d'età debito di 30 milioni

Caro direttore,

non è la prima volta che ti scrivo e, credimi, non è mai per esibizionismo o protagonismo di poter leggere in merito a conclusione della mia, il mio nome sul prestigioso giornale di cui Antonio Gramsci fu il fondatore. Ma credo che sia giusto, ed anche un diritto, esprimere le mie angosce e i miei amori su un quotidiano che è sempre stato garante della nostra democrazia nazionale. Ciò lo dobbiamo alla redazione tutta, ma soprattutto ai grandi leader del nostro

Andrea Campana  
Istituto italiano europeo  
Firenze

### Quell'università è europea non americana

Come addetto stampa presso la conferenza «Kenedy e Europa» tenutasi all'Istituto Universitario Europeo (S. Domenico, Firenze), vorrei fare una precisazione su quanto scritto nel pezzo dell'inviato Edoardo Gardumi, uscito sul vostro giornale in data 9 ottobre (Il consigliere speciale di Kennedy, si fannima l'eredità di Kennedy). Il convegno cui si fa riferimento, quale Gardumi è stato invitato e dove è stato aiutato a contattare il personaggio che ha intervistato (Ted Sorensen), si è svolto presso l'Istituto Universitario Europeo, unica istituzione autorizzata dalla Comunità Europea, e non presso una non meglio precisata «università americana». L'Istituto Universitario Europeo nacque negli anni cinquanta con un esplicito impegno del nucleo fondatore degli stati della Comunità Europea e l'Italia si è fatto carico di portare avanti questa iniziativa interamente europea.